



Archdiocese
of Toronto

Catholic Pastoral Centre
1155 Yonge Street
Toronto, Ontario M4T 1W2
T 416.934.0606
www.archtoronto.org

Omelia di Sua Grazia il più Reverendo Francis Leo

Arcivescovo di Toronto

24 Settembre, 2023 - *Domenica della Buona Amministrazione*

Sia lodato Gesù Cristo.

Miei cari fratelli e sorelle,

L'essere onesti e giusti sono virtù oggi molto ammirate. Nessuno vuole sentirsi trattato male ingiustamente, o in modo irrispettoso della propria dignità e del proprio valore. Ed è giusto. Questo concetto di giustizia fa parte del nostro DNA, come essere umani, e sottolinea il fatto che noi tutti abbiamo certi diritti inalienabili che devono essere rispettati.

Ma quando cerchiamo di applicare questo concetto al modo in cui il Signore tratta noi e gli altri, esso mostra forti limiti dal momento che non affronta una nobile e santa considerazione e cioè che stiamo valutando le azioni e l'atteggiamento del Signore dalla prospettiva del nostro punto di vista e delle nostre categorie.

Ed è sempre una grave ingiustizia verso il Signore quando lo facciamo, così come Dio stesso ci dice tramite la voce del profeta Isaia (55: 8-9) nella prima lettura di oggi, *“Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore.*

Quanto il cielo sovrasta la terra,

tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.”

Ed allora, in questo spirito, perché oggi non ci chiediamo: penso sempre allo stesso modo di Gesù Cristo? Sono le mie convinzioni profondamente radicate nelle parole e nell'esempio del Salvatore del mondo? Lo Spirito del Vangelo pervade le mie azioni? Mi rendo disponibile alle ispirazioni e suggerimenti del Signore? E “indosso ogni mattina la mente di Gesù” vivendo la mia giornata donando una parte di me stesso ai bisognosi, come fece Gesù?

Sono sulla stessa lunghezza d'onda del Signore e sintonizzo regolarmente le mie idee alle Sue.

Sono sicuramente tante domande ma, secondo me, sono domande benefiche poiché ci permettono di esaminare onestamente cosa sta fermentando nel profondo del nostro cuore che poi darà origine alle nostre azioni e alle nostre scelte.

La bellezza di questa necessaria trasformazione della mente e del cuore la scopriamo quando, rivolgendoci al Signore con fede ed umiltà, e cercandolo come figli amorevoli di un padre oltremodo ricco d'amore- Egli si avvicina a noi in tutta la Sua maestosità, misericordia, gentilezza, bontà, compassione e santità . Questo è quanto oggi ci insegna il Salmo 144.

Come ogni domenica, celebriamo oggi il giorno del Signore - la settimanale celebrazione pasquale del Cristo Risorto, quando la famiglia dei credenti si riunisce per celebrare, adorare e intercedere all'unisono con Cristo, il nostro eterno sommo sacerdote.

Questa domenica, in particolare, celebriamo anche con un intento specifico la **Domenica della Buona Amministrazione**. Riflettendo sulla Parola di Dio e sull'insegnamento della Chiesa, riconosciamo di aver ricevuto tanto dalla bontà del Signore e di essere altresì chiamati a riconoscere umilmente, a sviluppare con diligenza e condividere con generosità tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che siamo - per il bene del Regno.

Il Vangelo di oggi ci parla della generosità di Dio e della nostra responsabilità - aspetti cruciali e fondamentali del nostro cammino di fede. È questa una di varie parabole che Gesù utilizza per illustrare verità sublimi del Regno, come per esempio chi è Dio e chi siamo noi, l'essenza dell'umanità, la nostra vita terrestre ed il nostro cammino verso il Paradiso. *La parabola dei lavoratori della vigna (Mt. 20:1-16)* che abbiamo ascoltato in questa 25ma Domenica del Tempo Ordinario ci mette ognuno dinanzi allo specchio come discepoli del Padrone che ci ha benedetto con doni diversi e in abbondanza. Che ne stiamo facendo di questi doni? Li stiamo utilizzando in modo responsabile e generoso per promuovere e rafforzare il Regno di Dio tra di noi?

Gesù ci racconta la storia di un padrone che nel corso di una giornata continua ad assumere operai per la vendemmia dell'uva. Al calar del sole ci sono dunque operai che hanno lavorato la giornata intera ed altri solo qualche ora. E quando tutti poi ricevono la stessa paga, ci sono i mugugni e le lamentele di quelli che hanno lavorato più ore. Al danno si aggiunge la beffa:

gli ultimi ad essere assunti sono pagati per primi! Possiamo immaginare le lamentele: “Ma non è giusto!!”

Eppure, il padrone paga a tutti quelli che hanno lavorato la giornata intera, esattamente l'ammontare promesso loro. Egli ha semplicemente deciso di essere ancora più generoso e pagare a tutti lo stesso salario di giornata, anche a quelli che avevano lavorato solo qualche ora. Essere giusti è certamente importante ma, dal punto di vista di Dio, essere estremamente generosi lo è ancora di più. I Suoi pensieri non sono i nostri pensieri. Ciò ci sprona ad ampliare le nostre prospettive, ad avere un cuore più generoso, a non essere gretti nei pensieri e nelle nostre azioni poiché non vi è nulla di insignificante in Dio. I suoi pensieri sono molto più in alto dei nostri. Un cuore arido non è virtuoso né attraente. La generosità di Dio è totalmente superiore, imparagonabile, a quella dell'uomo. Siamo chiamati ad agire con la mentalità del Regno poiché è Dio l'autore di tutte le benedizioni in nostro possesso e di cui godiamo nella vita. Il dono incredibile della vita stessa ci è stato dato senza alcun merito. Inoltre, non siamo forse tutti noi in possesso di certe capacità e talenti fisici e naturali, inclusi doni diversi dell'intelletto e dello spirito? È vero, variano molto da persona a persona. Ma hanno una cosa in comune - sono distribuiti gratuitamente a tutti noi dallo stesso Spirito Santo, il Signore e Creatore della vita. Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci insegna che, (1830) “ *La vita morale dei cristiani è sorretta dai doni dello Spirito Santo. Essi sono disposizioni permanenti che rendono l'uomo docile a seguire le mozioni dello Spirito Santo.*”

La Domenica della Buona Amministrazione non significa semplicemente donare dei soldi alla chiesa o ad una giusta causa; è molto di più. Si tratta di condividere amore, gentilezza, capacità, tempo, talenti, esperienze, saggezza, fede, un pezzo del nostro cuore e poi un altro pezzo e poi ancora un altro fin quando l'abbiamo donato interamente.

Poiché, come ci ha insegnato San Francesco d'Assisi, è nel dare che si riceve. Vivere quotidianamente i nostri giorni, ore e minuti donando e non prendendo ci illuminerà internamente e saremo graditi al Signore. San Giacomo ci dice: “*ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce*”(Giac. 1:17).

Riflettiamo un momento su queste parole. Quanto siamo benedetti noi per aver ricevuto una nuova vita nel Battesimo. Nel più sacro ed indimenticabile momento della nostra vita, noi siamo rinati e diventati figli del Padre Celeste, discepoli di Gesù Cristo, tempio dello Spirito Santo e membri della Santa Madre Chiesa. Santa Maria ci è inoltre stata data come madre spirituale. E grazie ad una sovrabbondanza d'amore, abbiamo ricevuto il dono della fede,

della speranza e dell'amore - le virtù teologiche - come forza e capacità di essere uniti a Dio. Se ciò non bastasse, abbiamo anche ricevuto i sette doni dello Spirito Santo per perfezionare la nostra fede, speranza ed amore che sono state a loro volta rafforzate ed riaccese con il sacramento della Cresima.

Inoltre, non possiamo dimenticare i frutti dello Spirito Santo che il Catechismo ci insegna, (1832) *“sono perfezioni che lo Spirito Santo plasma in noi come primizie della gloria eterna.”*

Tutto ciò non è che un piccolo assaggio della generosità soprannaturale che trabocca in continuazione dal cuore di Dio in noi tutti attraverso il ministero della Chiesa. Quando consideriamo i Santi - i supereroi della Chiesa, restiamo meravigliati e siamo incoraggiati a seguire il loro esempio poiché rappresentano riflessi umani brillanti dell'abbondante generosità di Dio.

Ma permettetemi di fare un altro passo avanti.

Ci rendiamo conto che esiste un'ulteriore categoria di invisibili doni spirituali con cui Dio ha sontuosamente benedetto la nostra vita? Sono chiamati doni carismatici e sono intimamente legati all'invito universale alla santità e al servizio. Sono doni diversi, distribuiti dallo Spirito del Signore Gesù Risorto, e non trattano molto la nostra santificazione (per questo vi sono le tre virtù teologiche ed i sette doni dello Spirito Santo), ma il servizio al prossimo - per sviluppare il Corpo di Cristo, il Suo Regno sulla terra. Non esiste una lista completa di questi doni carismatici, anche se San Paolo ne elenca alcuni nelle sue lettere. Ma non ci sono dubbi, sono veri, numerosi e specifici per i servizi che siamo chiamati a svolgere nel nome di Gesù.

Compresa nel senso più ampio, la buona amministrazione significa identificare questi doni carismatici, svilupparli e dividerli generosamente con il prossimo. Questi vanno dal dono delle lingue a quello della profezia, dal matrimonio Cristiano a quello della guarigione e dei miracoli, dall'ospitalità e servizio, al discernimento e all'amministrazione. Per nominare solo alcuni di questi doni.

Inoltre, non è che questi doni fossero disponibili solo per la nascita della Chiesa, Dio non ha mai deciso di non darli più una volta che la Chiesa si fosse stabilita. Questa ipotesi è completamente falsa. Infatti, la Costituzione (dogmatica) sulla Chiesa elaborata dal Concilio Vaticano II insegna: *“... distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui, lo Spirito Santo dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali... E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti*

alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione.” (Lumen Gentium, 12). Ed il bello è che tutti noi siamo chiamati a discernere la presenza di *carismi* in noi poiché sono veramente potenti; danno vita e capacità particolari a tutti coloro che sono stati battezzati, proprio per darci la forza di essere testimoni credibili ed efficaci condotti dell’amore di Dio per i nostri fratelli e sorelle. Questi doni ci sono dati per essere donati, per essere utilizzati al servizio del Corpo Mistico della Chiesa. È inoltre responsabilità degli appartenenti agli ordini del Corpo di Cristo coordinare tali doni.

Infatti, nostro Signore Benedetto ha conferito agli Apostoli ed i loro successori il carisma della guida, della leadership, per incoraggiare e tenere uniti questi doni particolari, affinché siano portati a maturità ed agiscano in armonia per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

È anche vero che come esseri umani, tutti noi abbiamo dei talenti naturali, ereditati dai genitori. Questi carismi però appartengono ad una classe a parte, superiore. Come discepoli di Gesù Cristo sappiamo di essere chiamati a vivere una vita che renda gloria a Dio e che sia al servizio dei nostri fratelli e sorelle. Diamo a Dio tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo, trasformando la nostra vita in un sacrificio di lode sempre attivo e costante (vedi Rm. 12). Di proposito, offriamo al suo servizio i nostri talenti e capacità naturali, le nostre abilità, esperienze e tutto ciò che ci rende unici e dotati. Il tutto per la Sua gloria ed i Suoi fini. Questi carismi ci giungono come un ulteriore elemento di dotazione, come poteri dati da Dio per realizzare la missione assegnataci da Dio. Utilizzare questi carismi, sia nell’ambito parrocchiale che in un contesto comunitario cristiano, ci galvanizza e riempie di gioia, di significato e di libertà la nostra vita quotidiana. Nel discernere ed applicare i nostri carismi al servizio della collettività ci porta anche a capire meglio ed a celebrare i doni ed i carismi attivi nelle altre persone.

Nella sua *Summa Theologiae*, (IIaIIae, 133), San Tommaso d’Aquino scrive che il vizio della codardia, ovvero la piccolezza d’animo, ci porta a fuggire dal corretto utilizzo dei doni ricevuti da Dio. Egli gli contrappone la virtù della generosità che ci permette di considerare attentamente i doni ricevuti da Dio, di scegliere di svilupparli, usarli e renderli l’aspetto più rilevante della nostra vita, per meglio onorare il Signore e a beneficio della collettività. In altre parole, è un impegno ad eccellere. Citiamo l’Angelico Dottore: “*il magnanimo tende per se stesso alle cose grandi, così il pusillanime per la sua piccolezza d’animo se ne ritrae.*”

Per cui, in queste parole troviamo l'invito a diventare ogni giorno di più uomini e donne che scelgono di vivere da testimoni dotati di un cuore grande e caritatevole, magnanimi con la generosità che il Signore ci ha donato.

Nell'analisi finale, il ruolo della Chiesa è l'evangelizzazione e ognuno di noi ha una propria funzione da svolgere nella Grande Missione (vedi Matteo 28). I carismi ricevuti ci danno la forza per svolgere il nostro ruolo nel proclamare la Parola di Dio dentro e fuori stagione.

In una normale comunità parrocchiale, la buona amministrazione altro non è che l'identificazione di questi doni carismatici e l'incoraggiamento ad utilizzarli con umiltà, generosità ed in modo creativo e responsabile. Tutto questo è molto di più che fare un assegno o preparare dei panini. Identificare e attivare i carismi già presenti nella vita dei nostri fratelli e sorelle permetterà di vivere un amore ancora più grande, poiché il più grande di tutti i doni, come San Paolo ricorda ai Corinzi (vedi 1 Cor. 13), è il potere unificante dell'amore di Dio che ci trasforma. In che modo meraviglioso saranno trasformate le nostre comunità e come faranno brillare ancora più forte la luce di Cristo in noi ed attraverso noi e le nostre parrocchie, se solo sfruttiamo questi doni speciali, liberamente donati dallo Spirito Santo e li utilizziamo nel modo inteso.

Cari fratelli e sorelle, mentre oggi celebriamo la Domenica della Buona Amministrazione, vi ringrazio sinceramente per tutto quello che fate per promuovere il Regno del Signore tra di noi, scegliendo di essere magnanimi con tutto quello che siete ed avete. Ogni giorno, cerchiamo di ricordarci un pò di più dei tanti doni che riceviamo dal Signore; cerchiamo di essere grati per questi e condividiamoli generosamente con il nostro prossimo. Anche in questo, nostra Madre Maria ci assiste nel fornirci il modello migliore di vita nel seguire Gesù. Lei è stata sempre docile e aperta ai doni dello Spirito Santo, generosa nell'usarli per la gloria di Dio. Ha sempre risposto Sì ai Suoi solleciti e fatto la Sua santa volontà. Come Madre della Chiesa, prega in continuazione per noi e presenta a Gesù le nostre preghiere, così come fece per i novelli sposi a Cana (vedi Gv 2). Solleviamo quindi il nostro cuore a Lei, pregando per la sua intercessione mentre consideriamo come, nella nostra vita privata e comunitaria, possiamo essere responsabili, gioiosi e produttivi amministratori dei tanti doni di Dio. Ave Maria....